

D'Alema risponde

Le 35 ore e il lavoro nero

Gentilissimo onorevole D'Alema sono un tesserato della Quercia, mi rivolgo a lei per comunicare che nella vallata di Pescara tutte le imprese edili lavorano impiegando pensionati e operai iscritti alle liste di disoccupazione. Queste persone lavorano nelle imprese, facendo figurare 3 o 4 giorni al mese di lavoro contro i 15-20 giorni effettivi, facendo così figurare un reddito così basso da sfuggire alla tassazione Irpef. Le imprese, dal canto loro, ci guadagnano completando lavori e opere con questi operai ed evadendo a loro volta tasse e contributi. Le sembra giusto tutto questo? State lottando per le 35 ore lavorative quando in mezza Italia lavora tutto a nero. Partiti e governo non possono far finta di nulla: dovete discuterne in Parlamento e trovare una soluzione. Siate più severi, fate rispettare tutte le leggi. Se l'impresa sbaglia, fatele pagare il suo errore, così si inizierà a parlare e tutti rispetteranno le varie leggi.

Romano Nunzio
Castiglione a Casauria

Caro Romano,

effettivamente discutere di una riduzione indiscriminata dell'orario di lavoro in presenza di fenomeni come quelli che tu descrivi, in generale, di fronte ad una così vasta diffusione del lavoro nero può apparire paradossale. Ed io colgo pienamente il senso della tua denuncia e del tuo allarme. Ulteriori misure vincolistiche non farebbero altro, infatti, che allargare il fenomeno. Ma non è questo che si propone con il disegno di legge governativo sulle 35 ore, che prevede un'applicazione diversificata e legata alle scelte delle forze sociali: l'obiettivo - certo non semplice - è fare della riduzione dell'orario uno degli strumenti attraverso cui combattere la disoccupazione, non il contrario. Ciò detto, è anche bene approfondire quello che accade nell'universo del lavoro sommerso. Alcune attività che oggi si svolgono in nero, sarebbero in ogni caso incapaci di sopravvivere in un mercato efficiente e ben regolato. In queste circostanze non possono e non devono esserci esitazioni nell'applicazione delle leggi vigenti. In altri casi, invece, il lavoro sommerso è lo stadio iniziale di attività che possono rivelarsi - anche a breve - competitive, e collocarsi a pieno titolo sul mercato. Queste attività non vanno, a mio parere, stroncate con una sorta di furore ideologico, ma piuttosto aiutate dalle leggi a trasformarsi da potenzialità in realtà.

Minoranze linguistiche giusta la loro tutela

Caro compagno D'Alema

sono da molti anni ormai sindaco di San Giorgio Albanese, uno dei numerosi comuni albanofoni della Calabria. Ho cercato, nella mia

Entriamo in Europa dalla porta di servizio Tutti inutili i nostri sforzi?

Caro D'Alema, da anni ormai stiamo facendo tanti sacrifici in nome della mitica Europa. Ora in Europa stiamo per arrivarci, ma i giudizi sprezzanti verso il nostro paese non sono del tutto finiti. Mi chiedo: ma ne è valsa la pena darsi tanto da

fare per raggiungere uno spazio politico e culturale nel quale continueremo ad essere osteggiati o trattati con sufficienza, e nel quale saremo comunque considerati cittadini di serie B?

Antonello Cortese
Piacenza

No, ora l'Italia è affidabile

CAROCORTESE, io penso che il lavoro di questi anni non solo ha cambiato il volto del nostro paese, ma ha anche avviato una modificazione profonda dell'immagine dell'Italia. Ne ho avuto una netta conferma nei giorni scorsi, quando ho incontrato in Germania il cancelliere Kohl e il presidente della Bundesbank Tietmeyer. Posso assicurarti che il tono dei loro discorsi nei nostri confronti è stato tutt'altro che improntato alla sufficienza. Già Kohl - di fronte al Parlamento tedesco - aveva non solo manifestato apprezzamento per l'opera di risanamento svolta in Italia, ma anche ricordato con una certa franchezza che in Italia vi sono aree - come quella milanese e lombarda - più dinamiche di avanzatissime realtà tedesche, aggiungendo che se in Italia il debito pubblico è ancora esorbitante vi è anche il più alto tasso di risparmio delle famiglie. Sono le cose che ha ripetuto a me, mostrando una notevole conoscenza della realtà italiana. Anche Tietmeyer, dipinto come uno dei grandi «nemici» dell'Italia, ha manifestato amicizia e considerazione per gli sforzi che abbiamo fatto in questi anni. Insomma, non mi è sembrato in alcun modo di vedere ostilità o pregiudizi nell'atteggiamento di questi uomini, che certo hanno avuto ed hanno una parte di rilievo nella costruzione europea. Però, proviamo per un attimo a metterci dall'altra parte, a guardare

la realtà italiana in maniera distaccata, con gli occhi di uno straniero magari non particolarmente aggiornato su quanto accade dalle nostre parti. Per anni e anni ha saputo di un paese guidato sempre da uno stesso partito ma che cambiava governo ogni sei mesi; poi, in rapida successione, ha visto esplodere i conti pubblici di questo paese, ha assistito alla distruzione di un'intera classe dirigente, all'ascesa ed alla rapida caduta di un fenomeno politico-mediatico piuttosto atipico. E solo da due anni comincia ad avvertire che qualcosa è cambiato nella sostanza: un governo stabile, formato da persone autorevoli e competenti, un sistema che cerca di riformarsi in una chiara direzione europea. Con questo passato, potevamo essere necessari anni e anni perché lo sforzo che stiamo facendo penetrasse nella coscienza di tutti, e l'Italia diventasse, agli occhi dell'intera Europa, un partner pienamente affidabile e riconosciuto. Abbiamo impiegato molto meno tempo, grazie ai sacrifici di tutti gli italiani e ad una classe dirigente credibile. Così oggi arriviamo in Europa, e non siamo certo la Cenerentola del gruppo.

Detto questo, ora comincia un'altra storia. Perché questa Europa dobbiamo costruirla, al di là della nascita dell'Euro. Io non amo gli eccessi di retorica, ma sono convinto che la tappa della moneta unica è fondamentale soprattutto perché costituirà un potente fattore di acce-

lerazione dei processi politici ed istituzionali. Già dalle prossime elezioni, il Parlamento europeo assumerà un ruolo ben più rilevante di quello che ha oggi, e potrà diventare il motore dell'unità politica dell'Europa: una federazione di Stati-nazione - secondo l'efficace definizione di Jacques Delors - che accettano di trasferire progressivamente a livello europeo importanti competenze nazionali. A questo appuntamento l'Italia dovrà arrivare completamente il risanamento dei conti, ma soprattutto riformando le sue istituzioni e modernizzando le strutture portanti del paese, rendendo più incisive ed «europee» le sue politiche in materia di fisco, formazione, occupazione. Così, insieme, daremo soluzione ad antichi problemi nazionali irrisolti, e contribuiremo attivamente alla crescita della nuova Europa, all'affermazione del suo ruolo nel mondo.

L'obiettivo dell'Europa, in Italia e altrove, è stato portato avanti e realizzato dalla sinistra. Io credo che non sia un caso. Penso da molto tempo che la sinistra europea sia l'unica forza in grado di tenere insieme rigore e solidarietà, sviluppo economico e consenso sociale: sono le condizioni per reggere la sfida della mondializzazione. Questa sinistra, che oggi governa la gran parte del continente, ha deciso di tenere l'anno prossimo il suo congresso a Milano. Mi pare che sia un segnale importante, per il nostro partito e per il nostro paese, una ulteriore testimonianza del nostro ruolo in Europa.

insieme alla Provincia di Potenza avevamo chiesto l'ammissione ai contributi per il completamento del Centro studi albanese che, nel mio comune, avevamo iniziato a costruire con i fondi della Legge 64 e che è rimasto incompleto. A distanza di un anno non abbiamo avuto nessun cenno di risposta.

Vincenzo Minisci
San Giorgio Albanese

E-MAIL: d'alema@pds.it

•via Due Macelli 23/13 - 00185 Roma
•Fax 06/69996.479

Caro sindaco,

proprio il 20 marzo scorso la commissione Affari Costituzionali della Camera ha approvato un testo applicativo del principio esposto nell'art. 6 della Costituzione. Nel testo si identificano tredici minoranze linguistiche, compresa quella albanese, cui verranno garantiti l'insegnamento scolastico della lingua nelle scuole dell'obbligo, corsi di lingua e cultura nelle Università, l'uso della lingua nei consigli comunali, provinciali e regionali, negli uffici pubblici e nei processi civili e penali, e infine provvidenze particolari per organi di stampa. Si tratta di un provvedimento legislativo che finalmente dà applicazione coerente al principio costituzionale ed è peraltro in linea con le indicazioni dell'Unione europea. Di questo possiamo essere soddisfatti. Per quanto riguarda l'altra questione che poni, la giro alla Presidenza del Consiglio, sperando in una risposta sollecita.

Qualità della vita, un valore importante

Caro Massimo,

conoscendoti da tempo, mi pongo un problema e vorrei da te una risposta: le città amiche delle bambine e dei bambini, dei pedoni esistono? La scorsa settimana hai dato una risposta a Carlotta di 9 anni e dici: «Vogliamo stare di più tra la gente» con riferimento alle feste dell'Unità. Ma questo tremendo problema delle città che non sono più dei bambini e dei pedoni è una triste realtà e non esiste una coscienza generale per risolverlo, mentre la specie umana sembra in via di estinzione, se non si prevedono interventi strutturali e mirati per salvare le città dal traffico e viabilità caotica, dalla sosta selvaggia, dai marciapiedi occupati, dall'inquinamento. Caro Massimo, sono in tanti a dirti, associazioni e istituzioni: difendiamo i diritti dei cittadini, dei bambini ma poi nella realtà questo non succede.

Sergio Tremul
Trieste

Caro Tremul,

sono meno pessimista di te. Da tempo sta crescendo la consapevolezza che le nostre città debbano essere - come tu dici - più amiche dei pedoni, dei bambini, e diventare in generale più vivibili e umane. Penso a quanto fanno concretamente tanti amministratori locali per questo obiettivo, a partire da difficili realtà metropolitane come Napoli o Roma, dove vengono progressivamente ampliati spazi verdi e aree pedonalizzate, cercando di allentare la morsa del traffico. Ma penso anche a quanto accade in moltissimi comuni piccoli e medi del nostro paese, in cui i sindaci lavorano alacremente per questo. Non è semplice, in città dal tessuto urbano complesso, ricche di storia e di monumenti, conciliare il razionale svolgimento della nostra frenetica vita quotidiana con la salvaguardia della vivibilità per tutti, in particolare per i soggetti più deboli, siano essi bambini o anziani. Eppure, grazie ad una classe dirigente locale ormai generalmente avvertita del problema, ed all'azione di molte associazioni come la tua, si stanno facendo notevoli passi avanti. Io credo che i grandi temi dell'ambiente e della qualità della vita quotidiana abbiano un posto importante nella scala dei valori di una sinistra moderna. Per questo mi piace sottolinearti, invitando tutti noi a tradurre attenzione ed interesse in costante iniziativa politica.

Hand Made



62° MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO

FIRENZE
FORTEZZA DA BASSO

23 Aprile - 3 Maggio 1998

orario: 10/23 ultimo giorno: 10/20

Patronato della Presidenza della Repubblica, Ministero dell'Industria Commercio e Artigianato, Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Firenze.



Organizzazione SOGESE S.p.A. Tel. 055/49721

AGEVOLAZIONI

AUTO: Servizio navetta gratuito dal parcheggio del Parterre in Piazza della Libertà dove sarà attiva una biglietteria mostra nei giorni festivi (10.00/20.30).
TRENO: Ingresso scontato di L. 3.000 presentando il biglietto FS (sconto non cumulabile). Biglietteria mostra al binario 16 della stazione S.M.N. di Firenze i giorni festivi dalle 10.00 alle 17.00.